

Archivio Storico della Biennale di Venezia

L'**Archivio Storico della Biennale di Venezia** (ASAC) non è solo il luogo che conserva i documenti e le collezioni legate alle attività dell'Istituzione dal 1895 ad oggi, ma rappresenta un **Centro Internazionale della Ricerca sulle Arti Contemporanee** dove i documenti diventano materia viva per nuove ricerche e sperimentazioni. Ciò avviene attraverso le azioni della Biennale stessa, dei Direttori Artistici dei diversi settori (Arte e Architettura; Cinema; Danza, Musica, Teatro), degli studenti e dei ricercatori da tutto il mondo, e attraverso le collaborazioni con Università e Istituzioni culturali.

L'**Archivio Storico** si articola nell'**Archivio** propriamente detto e nella **Biblioteca**.

L'**Archivio** – nell'attesa del trasferimento presso la nuova sede all'Arsenale nei restaurati edifici denominati **Magazzini del Ferro e delle Officine per oltre 8.000 mq** – è collocato dal 2008 presso gli spazi del Parco Scientifico Tecnologico VEGA di Porto Marghera. Allestiti per ospitare i fondi archivistici e le collezioni, gli spazi di Marghera garantiscono, da un lato, condizioni microclimatiche ottimali ai fini della conservazione, dall'altro, l'accesso agli studiosi per la consultazione. L'**Archivio** conserva documenti riguardanti le attività promosse dalla Fondazione, ai quali si affiancano materiali relativi alle arti a partire dalla fine dell'Ottocento. Si distingue per l'eterogeneità delle testimonianze e dei supporti, tra cui rassegne stampa, fotografie, carteggi, audiovisivi, partiture, opere d'arte, dischi in vinile, manifesti. Ospita, inoltre, i seguenti archivi: *Archivio Luca Ronconi, Fondo Palazzo Grassi/Fiat (1984–2005), Archivio Premio Architettura città di Oderzo, Archivio Lorenzo Capellini, Archivio Luca Massimo Barbero, Archivio Nuova Icona, Archivio Enzo Di Martino, Archivio Tullio Kezich, Archivio Gian Piero Brunetta, Archivio Paolo Valmarana, Archivio Sergio Asti, Archivio Sergio Fantoni, Archivio Luciano e Maud Giaccari, Archivio Lucia Ronchetti, Archivio Roberto Mazzucco.*

La **Biblioteca**, che dal 2009 è parte integrante del Padiglione Centrale ai Giardini, è specializzata nei temi delle arti contemporanee, con una particolare attenzione alla documentazione e all'approfondimento delle aree di attività dell'Istituzione. Conserva tutti i cataloghi delle attività della Biennale e raccoglie materiale bibliografico inerente alle discipline di arti visive, architettura, cinema, danza, fotografia, musica, teatro. Grazie a un patrimonio librario di oltre 164.000 volumi e 3.200 periodici, è fra le principali biblioteche di arti contemporanee in Italia. Una selezione di opere d'arte appartenenti al Fondo Artistico è esposta presso la sede centrale della Biennale di Ca' Giustinian.

La Storia

Le origini

La Biennale di Venezia, che nel 1895 inizia la sua attività espositiva, nel 1928 avverte la necessità di costituire un vero e proprio archivio d'arte contemporanea, annesso all'Esposizione Internazionale. A esserne promotore è lo scultore Antonio Maraini, allora segretario generale, il quale, succeduto nell'ottobre del 1927 alla gestione di Fradeletto e Pica, si adopera per ottenere dei locali in San Marco, all'interno di Palazzo Ducale. In questo modo, la corrispondenza e il materiale documentario inizialmente accatastati in un magazzino al primo piano di Palazzo Loredan vengono trasferiti in una saletta al piano terra di Palazzo Ducale, andando a costituire il primo nucleo della futura Biblioteca dell'ASAC. L'8 novembre del 1928 viene inaugurato l'Istituto Storico d'Arte Contemporanea, con la direzione affidata a Domenico Varagnolo, poeta e commediografo dialettale.

1928-1949

Sotto la direzione di Domenico Varagnolo (1928-1949) viene impostato il metodo di recupero e conservazione dei materiali, inizialmente raccogliendo libri e cataloghi provenienti dall'Italia e dall'estero e contattando artisti per avere documentazione e materiale fotografico sulla loro attività. Vengono così raccolti sia ritagli stampa su avvenimenti artistici che documentazione ancora giacente nel palazzo municipale, importante anche per le lettere e gli autografi illustri. I fotografi che da anni lavoravano per la Biennale cominciano a offrire i negativi di tutte le riproduzioni di opere d'arte da loro eseguite: in questo modo viene a costituirsi il primo nucleo della Fototeca. Nel 1930, quando la Biennale è trasformata in Ente autonomo, a seguito del R.D.L. 13 gennaio 1930, n. 33, allarga la sua sede ad altre sale attigue di Palazzo Ducale e l'Istituto Storico di Arte Contemporanea assume il nome di Archivio Storico d'Arte Contemporanea. Intanto, sempre sotto la direzione di Varagnolo, avviati i meccanismi di incremento del patrimonio dell'Archivio, l'opera di raccolta delle collezioni viene ulteriormente potenziata e vengono stretti rapporti con le maggiori case editrici e librerie nazionali oltre che estere. Nel 1934 l'Archivio inaugura anche la propria attività editoriale, con la pubblicazione di un periodico: "L'arte nelle mostre italiane", edito fino al 1941 quando la guerra ne causò la sospensione.

1950-1972

Scomparso Domenico Varagnolo nel 1949, la direzione dell'Archivio fu assunta dal 1950 fino al 1972 da Umbro Apollonio, docente di storia dell'arte contemporanea presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Padova. In questo periodo vengono sviluppate in modo particolare la biblioteca e l'emeroteca nell'ambito delle arti visive. È del 1950 la pubblicazione del Bollettino dell'Archivio storico d'arte contemporanea, inserito come rubrica autonoma nella nuova rivista "La Biennale di Venezia", pubblicata fino al 1972, in collaborazione con l'Ufficio Stampa dell'Ente.

1973-1983

Nel 1973 a Umbro Apollonio succede Wladimiro Dorigo, conservatore fino al febbraio 1983. Nello stesso anno si assiste alla riforma della Biennale, secondo la legge di ordinamento 26 luglio 1973 n. 438 che decide anche della nuova denominazione dell'Archivio: Archivio Storico delle Arti Contemporanee. Con Dorigo si assiste a una nuova e importante fase di rinascita dell'istituzione: novità di ruolo e di sede, iniziative di vario genere frequenti e qualificate, possibilità di accesso a documenti di disparata natura, informatizzazione dei cataloghi dei fondi, autorevolezza delle

personalità invitate ai seminari e a scrivere per la nuova rivista (l'*Annuario* dell'anno in corso, con gli Eventi dell'anno precedente), ciclopico strumento di documentazione di tutte le attività. Fanno parte dell'Archivio, che dapprima si trova ancora a Ca' Giustinian, la Biblioteca, la Collezione periodici, la Fototeca, la Cineteca, la Mediateca, l'Archivio Storico, la Raccolta documentaria e il Fondo Artistico. Si tratta in quegli anni del più ricco fondo librario e documentario per lo studio delle arti contemporanee esistente in Italia. Ma la situazione di questo patrimonio, ingente e unico, risultava gravemente deficitaria sotto il profilo della sicurezza e fruibilità nella sede di Ca' Giustinian e nei diversi magazzini ed edifici sparsi per la città che l'avevano ospitato fino al 1975. Diventava quindi improrogabile reperire una sistemazione unificata e definitiva, coerentemente con il nuovo e centrale ruolo dell'Archivio determinato dalla riforma del 1973, sistemazione che viene individuata in Ca' Corner della Regina. Qui vengono trasferiti, il 1° settembre 1975, gli uffici, il personale e le consistenze dell'ASAC, mentre ancora erano in corso i lavori di adattamento e sistemazione della nuova sede che viene ufficialmente inaugurata il 17 luglio del 1976. Nella nuova sistemazione gran parte dei materiali dell'Archivio è resa progressivamente fruibile al pubblico. Sempre nello stesso anno viene avviata una prima fase di accesso automatizzato a buona parte del patrimonio librario con l'inserimento di alcune migliaia di titoli in database elettronici. Dopo pochi anni però il progetto che prevedeva l'implementazione dei database si arena per le difficoltà economiche e gestionali in cui versa l'Archivio. Nel 1983 le stesse difficoltà spingono il direttore Wladimiro Dorigo a dare le dimissioni.

1983-1997

Dal 1983 si assiste a un progressivo degrado del servizio e della struttura. L'Archivio, nel decennio che va dal 1983 al 1992, viene diretto solo formalmente dai diversi Segretari Generali che si susseguono interinalmente; solo nel biennio 1986-87, per un breve periodo, è conservatore Luigi Scarpa, storico dirigente della Biennale. Dagli anni '90 viene avviata la catalogazione informatizzata della Biblioteca (libri e periodici), e della Mediateca (CD), sulla base degli standard stabiliti dal Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) che fa capo all'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) di Roma, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Nel 1993 l'Archivio è diretto da Gabriella Cecchini. Dal 1997 l'Archivio viene chiuso al pubblico.

1998-2003

Nel 1998 la Biennale, con la nuova legge, 29 gennaio 1998, n.19, diviene Società di Cultura e l'Archivio, denominato A.S.A.C., viene riconosciuto come settore permanente di ricerca e produzione culturale, in aggiunta agli altri sei settori finalizzati allo sviluppo dell'attività di ricerca nel campo dell'architettura, delle arti visive, del cinema, della danza, della musica e del teatro. Come per tutti i settori della Biennale, nello stesso anno, anche per l'A.S.A.C. viene istituita la figura del direttore di settore, ruolo che svolgeranno Gianfranco Pontel (1998-2002) e Giuliano da Empoli (2002-2004). Durante gli anni della prima presidenza di Paolo Baratta (1998-2001) si propone per l'Archivio un progetto di ristrutturazione oltre che di riorganizzazione e di informatizzazione. Nonostante l'A.S.A.C. attraversi una situazione di incertezza, nel 2003, in occasione della 50. Biennale d'Arte, ottiene uno spazio eventi all'Arsenale in cui vengono organizzate due iniziative importanti: *Tipping Point* e *99 - Tutte le idee meno una*. Sempre nel 2003, mentre gli uffici e il personale dell'Archivio vengono trasferiti in un edificio all'interno del VEGA, il Parco Scientifico Tecnologico di Marghera, il patrimonio e le collezioni vengono lasciate a Ca' Corner della Regina, la vecchia sede ormai in restauro e non più agibile.

Gli anni recenti

Dal 1° settembre 2004, dopo la trasformazione della Biennale in Fondazione, il presidente Davide Croff chiama Giorgio Busetto alla direzione dell'Archivio di cui viene intrapreso il riordino. Viene quindi avviata l'implementazione e la riorganizzazione delle eterogenee collezioni dell'Archivio, oltre che predisposta la dotazione di nuovi strumenti di consultazione in vista di una riapertura al pubblico. Inventariazione, catalogazione, digitalizzazione, pubblicazioni di cataloghi e studi, e soprattutto la progressiva informatizzazione mediante creazione di nuove basi di dati danno nuovo impulso alla vita dell'Archivio. Viene ripristinata la climatizzazione della Fototeca, rimasta a Ca' Corner della Regina, e viene avviata la realizzazione a VEGA-Cygnus di un deposito modernamente attrezzato con laboratori di digitalizzazione e catalogazione. Nel settembre del 2006, in occasione della 63. Mostra internazionale d'Arte Cinematografica, l'ASAC presenta al pubblico il nuovo sistema informativo multimediale Asac dati; viene quindi testato il database per la gestione di tutti fondi dell'Archivio, realizzato, a cominciare dal settembre del 2005, in collaborazione con 3Deverywhere, una spin-off del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova, promossa nel 2004 da Guido Cortellazzo. Dal maggio 2007 gli uffici e il personale dell'Archivio si spostano dall'edificio interno al Vega in cui erano temporaneamente ubicati e trovano una più stabile sistemazione nella sede del Cygnus, sempre interno al Parco Scientifico Tecnologico di Marghera. In questa nuova sede comincia a essere trasferita anche una consistente parte del patrimonio documentario conservato nella vecchia sede di Ca' Corner della Regina. A partire dal giugno 2008 è avviata la consultazione al pubblico nella sede del VEGA per le diverse collezioni e i fondi, e la consultazione al pubblico nella nuova sede della Biblioteca ai Giardini. Nel giugno 2009 viene inaugurata, a Ca' Giustinian, la mostra *Macchina di visione. Futuristi in Biennale*, con l'esposizione di lettere, prefazioni ai cataloghi, manifesti, fotografie, filmati, nastri audio, frutto di una ricerca dei materiali svolta presso l'Asac. Si tratta della prima di una serie di mostre, allestite nel Portego di Ca' Giustinian, interamente realizzate tramite l'utilizzo e la valorizzazione dei fondi archivistici dell'Asac; ad oggi (luglio 2017) ne sono state realizzate una dozzina, l'ultima (*Biennale Arte Duemila e Uno*, inaugurata nel giugno 2016) è una riproposta del percorso espositivo della 49. Esposizione Internazionale d'Arte - *Platea dell'Umanità* curata da Harald Szeemann. L'attività scientifica si consolida con l'organizzazione di quattro convegni internazionali denominati *Archivi e Mostre* (2012-2015), che vedono nella pratica archivistica un tema permanente per la Biennale, particolarmente importante proprio sul versante contemporaneo: il rapporto tra archivi e mostre si evolve nella riflessione dall'essere tema estemporaneo fino a diventare uno dei temi di fondo di un'organizzazione come la Biennale. Dal 2009 è responsabile organizzativo dell'Archivio storico delle Arti contemporanee l'avv. Debora Rossi che prosegue nelle attività di implementazione e valorizzazione del materiale conservato.

Archivio Storico - Centro Internazionale della Ricerca sulle Arti Contemporanee all'Arsenale

La Biennale di Venezia è impegnata nella progettazione e implementazione delle attività del suo Archivio Storico al fine di sviluppare attorno allo stesso un **Centro Internazionale della Ricerca sulle Arti Contemporanee**, polo permanente per gli studi e approfondimenti, rivolto a ricercatori, professionisti, studenti e istituzioni di cultura italiane ed estere.

Nello sviluppo del progetto è stata applicata particolare attenzione nel definire **un percorso di valorizzazione e arricchimento dei fondi e delle collezioni** allo scopo di renderli sempre più accessibili, grazie alle nuove tecnologie, per la ricerca e lo studio.

Le attività che ruotano intorno alla vita dell'Archivio si caratterizzano per loro natura nel dare vita a relazioni e scambi con studenti, ricercatori, istituzioni e università. Ne è esempio il progetto per la **mappatura geopolitica degli artisti che hanno partecipato alle attività di tutti i Settori della Biennale negli ultimi venti anni**, sviluppato a partire dal 2022, con gli studenti di Ca' Foscari, IUAV, Università La Sapienza di Roma, IULM, Accademia di Belle Arti e Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia e dal 2025 dell'Università di Bologna.

I **Direttori Artistici** dei Settori Architettura e Arti Visive, Danza, Musica, Teatro, e Cinema nell'ambito del loro incarico **sono anche curatori dell'Archivio Storico**: sviluppano, a partire dai materiali dell'archivio, progetti di ricerca mirati alla realizzazione di percorsi espositivi o di progetti speciali.

Grazie al dialogo con i Direttori è nato il progetto **Biennale College ASAC — Scrivere in residenza**, che attraverso bandi aperti individua giovani laureati under trenta, interessati alle discipline della Biennale. I partecipanti selezionati hanno la possibilità di svolgere una ricerca incentrata sui temi delle Mostre e dei Festival, partecipando alle manifestazioni in corso ed esplorando gli argomenti scelti all'interno dell'Archivio della Biennale. Seguiti da un tutor, si dedicano poi alla stesura di un testo che viene raccolto all'interno di una pubblicazione.

L'Archivio cura inoltre un ricco **programma di convegni, presentazioni di libri e iniziative editoriali e conferenze** dedicate agli artisti che hanno partecipato alla Biennale dalla sua fondazione fino ai giorni nostri, con la collaborazione di autorevoli personalità del mondo delle arti — tra cui critici, giornalisti, docenti universitari, direttori artistici in carica e passati, artisti, professionisti del settore. Gli incontri, rivolti in particolare a studenti e ricercatori, perseguono una duplice finalità: da un lato favorire la conoscenza delle arti contemporanee e dei loro protagonisti, dall'altro stimolare l'interesse verso la consultazione degli archivi e la visita ai luoghi e alle mostre a essi associati, rafforzando il legame tra ricerca, memoria e fruizione culturale.

Con l'apporto dei Direttori Artistici l'Archivio porta avanti parallelamente **quattro progetti di documentazione capillare e professionale delle manifestazioni artistiche in corso**, per l'implementazione dei materiali video e fotografici delle Mostre di Arte e Architettura, dei Festival di Danza, Musica, Teatro, Cinema, istituendo una piattaforma per la raccolta dei materiali prodotti dagli uffici della Biennale.

L'Archivio come centro di produzione: i Progetti Speciali

L'Archivio, in quanto Centro di Ricerca, promuove e realizza **Progetti Speciali che dialogano con tutti i Settori di attività della Biennale di Venezia**.

A partire dal 2022 sono stati realizzati:

ARCHÈUS. LABIRINTO MOZART, installazione immersiva a Forte Marghera, di Ophicina e Damiano Michieletto, realizzata in collaborazione con il Teatro La Fenice di Venezia per celebrare i 1600 anni della Città di Venezia in occasione del Carnevale 2022.

PROMETEO. TRAGEDIA DELL'ASCOLTO di Luigi Nono, opera prodotta dalla Biennale Musica nel 1984, andato in scena a gennaio 2024 nella Chiesa di San Lorenzo, ora Ocean Space/TBA21—

Academy, dove si tenne la prima esecuzione. Il Progetto speciale di riallestimento dell'opera ha coinvolto il lavoro dell'Archivio della Biennale e della Fondazione Archivio Luigi Nono, che ha concluso un accordo con La Biennale per trasferire i propri materiali nel Centro Internazionale della Ricerca sulle Arti Contemporanee e realizzare insieme una giornata di studi dedicata.

È IL VENTO CHE FA IL CIELO. LA BIENNALE DI VENEZIA SULLE ORME DI MARCO POLO, Progetto Speciale per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Marco Polo (1324 – 2024) a cura di Luigia Lonardelli. Si tratta di un progetto pluriennale che ripercorre il viaggio di Marco Polo, a partire dall'anno 2024, anniversario della sua morte.

Una prima tappa si è svolta presso l'Art Museum of China Academy of Art a Hangzhou (Zhejiang, Repubblica Popolare Cinese), con la mostra collettiva *Il sentiero perfetto. Hangzhou, la "città del cielo" di Marco Polo* (10 novembre 2024 – 10 gennaio 2025), segno della prima collaborazione nell'ambito del Memorandum d'Intesa (MoU) triennale, firmato tra La Biennale e la China Academy of Art (CAA) con l'intento di promuovere un dialogo culturale e artistico tra Italia e Cina.

La seconda tappa si è tenuta a Venezia nella sede della Biennale con la mostra *Gulnur Mukazhanova. Memory of Hope* (10 dicembre 2024 – 28 febbraio 2025).

In occasione della terza tappa a Istanbul, presso l'Artİstanbul Feshane è stata presentata l'installazione itinerante *Amfibio Sound Days* (2–5 ottobre 2025), in collaborazione con Istanbul Foundation for Culture and Arts (İKSV).

La quarta tappa si è tenuta a Nuova Delhi, presso la Bikaner House, con la mostra *Interno indiano* (2–28 dicembre 2025), in collaborazione con Kiran Nadar Museum of Art (KNMA).

LA BIENNALE DELLA PAROLA

A marzo 2025 si è svolto il primo appuntamento della Biennale della Parola dal titolo *Expositio Sancti Evangelii secundum Iohannem (Commento al Vangelo di Giovanni)* di Johannes Eckhart (1260 – 1328 ca.), il teologo e mistico domenicano noto come Meister Eckhart. *Il Commento al Vangelo di Giovanni*, è stato allestito al Portego delle Colonne della Scuola Grande di San Marco, l'atrio del monumentale complesso cinquecentesco oggi noto come Ospedale Civile SS. Giovanni e Paolo. Hanno partecipato al progetto gli attori Federica Fracassi, Leda Kreider, Dario Aita insieme al Coro della Cappella Marciana sotto la guida del Maestro Marco Gemmani. Drammaturgia e regia a cura di Antonello Pocetti e l'ideazione scenica di Antonino Viola, immagini video di Andrew Quinn, diffusione del suono di Thierry Coduys.

LE GUERRE E LA PACE è il titolo di un incontro dedicato al tema del conflitto nel pensiero europeo. Il 6 novembre 2025, presso la Sala delle Colonne di Ca' Giustinian, il filosofo Massimo Cacciari ha tenuto una *Lectio Magistralis* dal titolo *La morte dello jus belli ispirata da due testi fondamentali: Zum ewigen Frieden (Per la pace perpetua)* di Immanuel Kant e *Der Friede* (La pace – Una parola ai giovani d'Europa e ai giovani del mondo) di Ernst Jünger.

ARCIPELAGO BATTIATO è l'omaggio al compositore filosofo Franco Battiato (1945–2021), in collaborazione con la casa editrice SZ Sugar nell'ottantesimo anniversario dalla nascita, presentato il 17 e 18 novembre 2025 al Teatro alle Tese dell'Arsenale. Concepito come una narrazione in musica che si snoda attraverso isole-palcoscenico disseminate nello spazio cinquecentesco del Teatro alle Tese all'Arsenale, *Arcipelago Battiato* ripropone i materiali del musicista in una nuova forma, con trascrizioni, arrangiamenti e rielaborazioni dei compositori Leonardo Marino e Michele Tadini, che cura anche la tessitura elettronica e la proiezione del suono insieme a Thierry Coduys. In scena: Malika Ayane, autrice e interprete dalla vocalità duttile, capace di spaziare attraverso i generi, accompagnata da Leonardo Marino al pianoforte e alle tastiere, Flavio Virzi alla chitarra,

Simone Beneventi alle percussioni, Silvia Mandolini al violino, Elide Sulsenti al violoncello, e con il polistrumentista Diego Ronzio. A firmare scene e regia sono Antonello Pocetti e Antonino Viola.

CORO di Luciano Berio è il capolavoro composto dal compositore veneziano tra il 1974 e il 1976 ed eseguito in prima italiana alla Biennale Teatro e Musica diretta da Luca Ronconi nel 1976. Coro è stato presentato il 6 e 7 dicembre 2025 al Teatro La Fenice in una nuova veste scenica con le coreografie originali di Wayne McGregor. Un omaggio che La Biennale di Venezia ha dedicato al grande compositore nel centenario della nascita, in collaborazione con la Fondazione Teatro La Fenice e con il contributo del Ministero della Cultura.

Rivista La Biennale di Venezia

Nel 2024 è stata rilanciata la Rivista La Biennale di Venezia quale attività dell'Archivio. La Rivista, il cui numero di lancio è del luglio 1950 e che resta attiva fino al 1971 con 68 numeri pubblicati, rinasce con lo stesso spirito e natura che la contraddistingueva sin dalla prima edizione, ovvero retta da una parola guida, *ricerca*.

Concepita e realizzata esclusivamente in edizione cartacea, dotata di un significativo apparato iconografico che attinge in buona parte dall'Archivio della Biennale e da ricerche fotografiche nazionali e internazionali, la Rivista ha cadenza trimestrale, con trattazione monografica per ogni numero, facendo dialogare le discipline proprie della Biennale di Venezia – arti visive, architettura, danza, musica, teatro, cinema – ma anche scienze e letteratura. Come nella prima rivista, la moda rientra nei mondi di riferimento, proprio per la relazione del suo processo creativo con l'arte, gli archivi, la sperimentazione. Ogni numero contiene interventi, testimonianze, interviste, dialoghi e contributi inediti a cura di artisti, studiosi, personalità italiane e internazionali del mondo della cultura e della società civile.

Direttore editoriale della Rivista è Debora Rossi. La direzione è affidata a Luigi Mascheroni, giornalista e scrittore. La Redazione è composta dall'Ufficio Attività Editoriali, gli Uffici Stampa e da una squadra di figure professionali proveniente dai diversi Settori della Biennale. Il progetto grafico è a cura di Tomo Tomo, studio di design della comunicazione fondato a Milano da Davide Di Gennaro e Luca Pitoni.

La rivista è in vendita nello store online della Biennale labiennale.org/it/acquista-online e nelle principali librerie.

Il numero 1/24, *Diluvi prossimi venturi / The Coming Floods*, è stato pubblicato nell'ottobre 2024.

Ad oggi sono usciti 6 numeri: 1/25, *La forma del caos / The Shape of Chaos*, pubblicato nel febbraio 2025; 2/25, *Anteguerra / Things to Come*, pubblicato nel maggio 2025; 3/25, *Materia prima / Raw Material*, pubblicato nel settembre 2025; 4/25, *Applicazioni / Applications*, pubblicato nel dicembre 2025; 1/26, *Alfabeti / Alphabets*, pubblicato nel marzo 2026; 2/26, *Emisferi / Hemispheres*, pubblicato nel giugno 2026.

Per ulteriori informazioni

Ufficio Stampa Architettura, Arti Visive, Archivio Storico

La Biennale di Venezia

Tel. +39 041 5218 849 | pressoffice@labiennale.org

Sito web ufficiale: www.labiennale.org

Facebook: La Biennale di Venezia | X: @la_Biennale

Instagram: labiennale | YouTube: BiennaleChannel